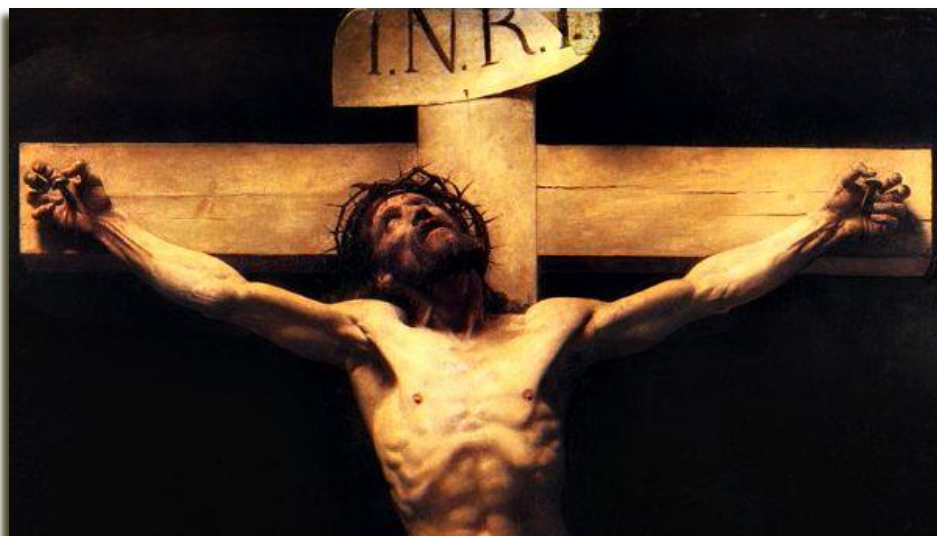


QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

Gesù è stato mandato dal Padre

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.» (Gv 3, 14-15)



Al centro del dialogo notturno di Gesù con Nicodemo c'è **l'immagine del serpente**, che nel libro della Genesi è ricordato come "il più astuto" degli animali. Il serpente torna nel libro dei Numeri (21, 4-9) quando si narra di come nel deserto il popolo mormorasse contro Dio e contro Mosè e «*il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti. Quelli mordevano la gente e un gran numero di israeliti morì*». Allora il popolo si pentì, chiese perdono e Dio ordinò a Mosè: «*Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta. Chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita*». Ha commentato papa Francesco: «È misterioso: **il Signore non fa morire i serpenti**, li lascia. Ma se uno di questi fa del male a una persona, guardi quel serpente di bronzo e guarirà». Il serpente, quindi, viene innalzato per ottenere la salvezza. ([Papa Francesco, dalla meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, martedì 15 marzo 2016](#))

Gesù qui stabilisce un parallelo tra quel segno di salvezza e «**il Figlio dell'uomo innalzato**», cioè sé stesso crocifisso. Ed è un *innalzamento* su cui ritornerà in altri passi del Vangelo, l'*innalzamento* sulla croce che non è presentato da Giovanni come un supplizio, ma è una gloria. Gesù spiega a Nicodemo la **necessità** della passione e morte del Figlio dell'uomo, e cerca di fargli capire che **la crocifissione è il principio della risurrezione**, sorgente di liberazione dal male per l'umanità intera. Gesù stesso, alle soglie della sua passione, dirà: «**Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me**» (12,32). C'è, dunque, un modo particolare per definire la Pasqua di Cristo: è l'immagine dell'esaltazione, dell'elevazione, della glorificazione, dell'ascensione.

Questo sguardo di Giovanni sulla passione e morte di Gesù ci permette di vedere **in una storia di morte la storia gloriosa dell'amore più grande**, l'amore di Dio che ha donato il suo Figlio, diventato uomo tra gli uomini, perché tutti «**abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza**». (Gv 10, 10)